

DIRITTI DI GENERE

IL CONVEGNO

LA BARRIERA DA SFONDARE

«L'attenzione deve iniziare dalla fase occupazionale. Poi abbiamo bisogno di un sistema di servizi su cui contare»

Per un lavoro alla pari «Più donne, più crescita»

L'Uniba ha adottato una piano di ricerca per studenti e dipendenti

BARBARA MINAFRA

● Le disparità di genere costituiscono uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo sostenibile e alla crescita economica. L'Università di Bari ha dedicato un convegno al tema «Pari opportunità, impresa e lavoro tra innovazione e sviluppo sostenibile». A moderarlo la professoressa **Carla Spinelli**, ordinaria di Diritto del Lavoro e presidente del Comitato Unico di Garanzia di Uniba.

Quanta strada c'è ancora da fare per un diritto al lavoro che sia capace di dare effettivamente pari opportunità?

«A sentire gli esperti servono centinaia di anni ma dobbiamo credere che gli strumenti che abbiamo li possiamo mettere in atto. Se ognuno fa un pezzetto di strada, la direzione presa è sicuramente quella giusta».

Cosa fare per sfondare il "tetto di cristallo" che spesso s'incontra già nell'accesso al posto di lavoro senza nemmeno arrivare alle posizioni apicali in professioni che, almeno numericamente, restano saldamente esclusive del genere maschile?

«Oggi abbiamo molte opportunità anche attraverso il Pnrr perché l'attenzione alla prospettiva di genere comincia già dalla fase occupazionale. Poi abbiamo bisogno di un sistema di servizi che affianchi le donne e su cui possano contare quando arriveranno momenti nella loro vita in cui la conciliazione si farà più difficile, di una rete a cui fare riferimento e poi, altro elemento fondamentale, è accrescere le competenze verso orizzonti che non sono tradizionali, come le competenze digitali, dove le donne scontano ancora un divario grave e che invece offrirebbero grandissime opportunità occupazionali».

Se si è vittime di discriminazione sul posto di lavoro cosa si deve fare?

«Ormai ci sono diversi strumenti, dalle figure delle consigliere di fiducia nelle realtà interne alle consigliere delle pari opportunità provinciali e regionali se non si vuole adire alle aule giudiziarie, che possono essere l'ultima istanza. C'è poi l'associazionismo a sostegno di tutte le esigenze di tutela antidiscriminatoria».

Il fatto che oggi si parli tanto di pari opportunità è già un passo in avanti e può aiutare a dare coraggio a chi, al momento della denuncia, si sente sola?

«Assolutamente sì. Se non abbiamo conoscen-



EVENTO
L'Università di Bari ha dedicato un convegno al tema «Pari opportunità impresa e lavoro tra innovazione e sviluppo sostenibile». A moderarlo la professoressa **Carla Spinelli** ordinaria di Diritto del Lavoro e presidente del Comitato di Garanzia di Uniba

za degli strumenti di cui ci possiamo avvalerci finiamo per rimanere nascoste e tutto ciò che si può fare in termini di diffusione e informazione non può che essere di supporto all'affermazione della parità di genere e delle lotte antidiscriminatorie».

Qual è il contributo che le donne possono dare in termini di innovazione e sostenibilità, concetti che oggi sembrano applicabili a tutto e così magari diluirsi un po' nel significato?

«Sì, effettivamente le parole abusate perdono un po' di significato, tuttavia credo che l'errore che non dobbiamo fare è riprodurre stereotipi maschili. Dobbiamo invece valorizzare la nostra differenza in tutto il suo significato positivo, compreso quello di essere donne di cura nel senso più alto del termine e su questo dobbiamo dare un segnale anche rispetto ai temi della sostenibilità».

Sul tema della conciliazione famiglia-lavoro a che punto siamo?

«I passi in avanti ci sono perché normativamente ci sono state evoluzioni. Il problema è il tema dell'approccio culturale. Facevamo una considerazione, guardando gli studenti e i dottorandi presenti al convegno: oggi i giovani han-

no un approccio diverso, c'è più condivisione dei ruoli, maggiore apertura e c'è il concetto della genitorialità condivisa, per esempio, che credo sarà molto più vissuto dalle nuove generazioni di quanto non lo sia stato in passato. È un tassello fondamentale, accanto all'apparato normativo. Poi dovremo confrontarci con il problema della cura degli anziani, e qui c'è una strategia dell'Unione europea che si sta mettendo in atto e su cui sta lavorando il nostro Paese».

Cosa sta facendo Uniba per la cultura delle pari opportunità e quali sono concretamente le opportunità offerte dal Pnrr?

«L'Università di Bari è coinvolta in numerosissimi progetti di ricerca molti dei quali hanno studi di analisi di genere, dalle prospettive di sviluppo economico alla medicina di genere, ma ci terrei a sottolineare che per partecipare a tutta questa attività di ricerca dall'anno scorso Uniba ha adottato il Gender Equality Plan che è una programmazione strategica sui temi della prospettiva di genere. È declinata nei confronti degli studenti, dei dipendenti e del territorio, come questo convegno che è volto a creare sinergie territoriali. L'impegno è massimo a tutti i livelli di governance, dalle attività di ricerca alla didattica, alla terza missione».